Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile

Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband

Band: 17 (1970)

Heft: 6-7

Artikel: Stimmen zum Zivilverteidigungsbuch = A propos du Livre de la Défense civile = Voci sul libro della Difesa civile

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-364478

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Stimmen zum Zivilverteidigungsbuch
A propos du Livre de la Défense civile
Voci sul libro della Difesa civile

Recensione dal fascicolo n° 32, gennaio/marzo 1970 (n° 4) di «The Journal of the Institute of Civil Defense», (Inghilterra)

Il libro rosso

Il Governo svizzero ha pubblicato un eccellente manuale di 320 pagine, intitolato «Difesa civile». Il libro, che venne a costare oltre 4 milioni di franchi, è stato distribuito a più di 2 milioni di nuclei familiari, stranieri compresi, ed è ormai conosciuto ovunque sotto il nome di «libro rosso» e ciò in contrapposizione al «libro verde», ossia al «Libro del soldato».

Nella prefazione, il capo del Dipartimento federale di giustizia e polizia, consigliere federale Ludwig von Moos, scrive: «Non siamo minacciati, possiamo attendere in pace al nostro lavoro; questo libro non vuol essere in nessun modo un grido d'allarme; dovere dell'autorità responsabile è tuttavia di prevedere il peggio, poichè a chiudere gli occhi non c'è nulla da guadagnare; dobbiamo perciò essere informati con cruda precisione intorno alle sorprese e agli attacchi che, in caso di guerra, insidierebbero la popolazione civile, minacciando il suo spirito di resistenza, cioè la sua forza morale...»

Il libro, stampato in tedesco, francese e italiano, presenta metodicamente al lettore i preparativi che sono da prendere per il caso di una catastrofe nazionale, come la guerra, l'irradiazione nucleare, il fuoco o l'inondazione. Esso descrive altresì, in modo chiaro e preciso, anche con l'aiuto di numerose illustrazioni, come si svolgerebbe la vita nel caso di un conflitto, con tutte le sue privazioni, restrizioni e minacce, nonchè le molteplici ripercussioni sul morale della popolazione. Il libro si occupa persino delle conseguenze di una disfatta e del modo di vivere sotto l'occupante straniero, come pure della resistenza protesa alla vittoria finale.

Il «libro rosso» oltrepassa di gran lunga le altre pubblicazioni del genere esistenti nelle varie parti del mondo. A suo confronto, il nostro «Promemoria per le economie domestiche» (del prezzo di 30 ctm.), risulta una cosa semplicemente ridicola. Anche solo scorrendo superficialmente le pagine si ha la sensazione dell'utilità pratica delle disposizioni prese e del realismo dello svizzero nel campo della protezione civile. La Svizzera possiede, in effetti, uno dei sistemi protettivi più sviluppati d'Europa, per non dire di tutto il mondo. Essa dispone di rifugi bastevoli per accogliere più della metà della sua popolazione. I posti di comando di settore della protezione civile della città di Ginevra, ad esempio, 8 in tutto, in ragione di uno per 20 000 abitanti, hanno le dimensioni — ma sono molto meglio equipaggiati — del posto di comando normale di una contea o di un comune urbano (ciò però solo per le costruzioni anteriori al 1968, poichè da allora le nostre norme prescrittive sono state ancora abbassate). Tutti i nuovi stabilimenti, i depositi e anche le nuove case private devono, per disposizione di legge, essere provvisti di un rifugio. Anche la nostra Petula Clark, ad esempio, benchè straniera, dovette far sistemare un rifugio nella sua villa sulle rive del Lemano.

Il libro comprende due parti. La prima descrive le misure di previdenza e le disposizioni organizzative concernenti i rifugi familiari, entrando in ogni dettaglio, fino alle scorte d'emergenza che ogni casalinga avveduta dovrebbe sempre tener pronte. Questa prima parte contiene inoltre un quadro specifico dell'assetto organico della protezione civile nel quartiere, nell'isolato e nel caseggiato. Naturalmente vengono delineati anche i vari «pericoli» che sovrastano la località e la popolazione, nonchè le contromisure più appropriate, così da evidenziare ancora una volta l'alta opinione che il Governo svizzero ha della comprensione dei suoi cittadini, ben superiore a quella che si dimostra invece qui in Inghilterra...

La seconda parte del libro tratta della «difesa spirituale nazionale», in altre parole del morale della popolazione. Alcuni capitoli richiamano alla perniciosa propaganda pacifista, dei cosidetti «intellettuali» antinucleari, e presentano esempi pratici d'attività sovversiva svolta da un «Partito progressista della pace» fittizio, ma evidentemente di sinistra. In questa parte si trova anche un capitolo dedicato alla resistenza contro una potenza occupante ed all'aiuto che si può attendere da un governo in esilio: «Anche se occupato, il paese non è abbandonato al nemico!» Il Governo svizzero, ed in particolare il Dipartimento federale di giustizia e polizia, insieme ai coautori Alberto Bachmann e Giorgio Grosjean, hanno dato prova di coraggio ammirevole, dimostrando una fede che tutte le altre democrazie credono di professare, ma che si vergognano di ammettere apertamente. Le dure e realistiche circostanze della guerra calda e fredda, nonchè la relativa informazione pratica, sono completate da un appello rivolto a tutti i patrioti, affinchè amino, rispettino e conservino il loro Paese insieme al proprio modo di vivere che, forse, non sarà perfetto, ma che ben vale la pena di difendere.

Sembrerebbe quasi che una sola nazione occidentale abbia l'ardire, la volontà e la ferma decisione di sopravvivere in caso di guerra, e questa nazione è la Svizzera. Le auguriamo buona fortuna, perchè veramente se la merita — mentre noi altri non se siamo degni...!

5. Schweizerischer Feuerwehr-Distanzmarsch 1970, Lyss

Diese ausserdienstliche Leistungsprüfung, welche bereits zum fünftenmal zur Durchführung gelangt, findet Samstag, 19. September 1970, in Lyss statt.

Teilnahmeberechtigt sind Angehörige von Feuerwehrkorps, Betriebsfeuerwehren, Zivilschutzorganisationen und Polizeikorps.

Der Marsch wird in Uniform auf einer markierten Strecke von 23 km absolviert und wird — gestützt auf die stets gestiegenen Teilnehmerzahlen der ersten vier Auflagen — mehr als 1500 Teilnehmer aus dem In- und Ausland an den Start bringen.

Meldeschluss ist Montag, 31. August 1970.

Das Marschreglement ist erhältlich beim Kdo Feuerwehr-Distanzmarsch, Stegmatt 19, 3250 Lyss.